

VENETO E IL COVID. I dati confermano la diffusione. Vaccini: Zaia chiede chiarezza. L'esperto: «AstraZeneca sicuro ed efficace»

Variante inglese in un caso su cinque

Verona: contagi in discesa dopo la ripresa delle lezioni in presenza delle scuole. Cala ancora il numero dei positivi

La variante inglese del Covid-19 si diffonde in Veneto: un caso su cinque, secondo i dati dei sanitari. La mutazione circola velocemente, quindi, e a Padova e Venezia è stata isolata anche la variante brasiliana. Un motivo in più per accelerare le vaccinazioni. Su questo il governatore Luca Zaia chiede chiarezza. La svolta potrebbe arrivare

anche dall'impiego del vaccino AstraZeneca, che è «sicuro ed efficace», come confermano gli esperti. A Verona intanto prosegue il monitoraggio degli studenti dopo la riapertura di tutte le scuole in presenza, e i dati sono incoraggianti: i contagi sono in discesa, con solo nove classi in isolamento. E continua il calo dei positivi. ➤ PAG 12-13



Una ragazza viene sottoposta al tampone: la variante inglese si sta diffondendo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PUNTO. Il governatore Zaia attende novità sull'approvvigionamento dei vaccini. Intanto a Padova e Venezia è già stata isolata anche la variante brasiliana del virus

Variante inglese in un caso su cinque

La mutazione circola velocemente
«Ma non infetta di più i bambini»
Dubbi sull'acquisto di nuove dosi
«Chi li produce deve rispondere»

Camilla Ferro

Non ci sono novità sull'affaire vaccini, nel senso che la trattativa per l'acquisto fai-da-te da parte della regione di 27 milioni di dosi (Pfizer soprattutto, poi Moderna ed Astrazeneca) è ferma alla richiesta fatta dal direttore generale della Sanità del Veneto Luciano Flor di avere i codici dei lotti indispensabili per verificare «che non sia acqua ossigenata».

TRATTATIVA VACCINI. Il presidente Zaia ha lanciato una sfida alle tre case farmaceutiche autorizzate da Ema: «Dicano esplicitamente che il prodotto disponibile sul mercato parallelo non è buono, non è siero anti-Covid ma soluzione fisiologica, così si chiude definitivamente questo teatrino e il mondo si mette in pace. Se non lo fanno, qualche dubbio a me viene...». Di più: «Se fosse vero che quello che viene offerto non è vaccino, allora la Germania avrebbe comprato 150 milioni di dosi contraffatte... Resta l'obbligo etico e morale di verificare, che è ciò che stiamo facendo. La mia opinione? Ognuna di queste Big Pharma pensa a fare i contratti su canali istituzionali, attraverso i concessionari o per altri giri. Ad esempio un

fondo d'investimento nel biotech potrebbe avere un'azienda che ha recuperato dosi prima della grande emergenza e oggi si ritrova in magazzino un milione di vaccini. Che fanno, se li bevono? Li distribuiscono, no? Lo dico senza voler provocare». Zaia ha concluso: «La vera verità è che siamo bersagliati di offerte, anche stamattina il dottor Flor ha ricevuto nuove disponibilità per AstraZeneca. Non è colpa nostra se ci chiamano».

TEMPI LUNGI. Il nulla osta a procedere dipende solo dalla consegna, da parte degli intermediari, dei numeri di matricola dei lotti per ricostruirne la tracciabilità: «Se quelli arrivano, si negozia e per l'estate avremo il Veneto Covid-Free, il mio grande sogno. Se invece la trattativa si rivelerà farlocca, con le 70-80mila fiale che ci consegnano settimanalmente dalla Ue ci metteremo due anni a concludere la campagna vaccinale. Anche da parte del premier Draghi c'è un appoggio fatto di ragionevolezza e buon senso sui vaccini perché non c'è altra via per sconfiggere il Covid: la profilassi è l'unica soluzione per uscire dalla crisi. Abbiamo un benchmark internazionale», ha fatto l'esempio, «che è lo Stato di Israele che ha vaccinato tutti e svuotato gli

ospedali. Dobbiamo fare lo stesso, cercando in ogni dove il farmaco salva-vita: ad oggi abbiamo fatto 205mila iniezioni e 108mila richiami in un mese e mezzo. In 10 mesi ne facciamo un milione, ma non abbiamo raggiunto nessuna immunità di gregge: ci servono i vaccini, in fretta».

SOS VARIANTI. La variante inglese del Coronavirus è stata individuata in quattro tamponi prelevati anche tra i partecipanti ai Mondiali di sci a Cortina D'Ampezzo. Lo ha reso noto la dottoressa Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Padova, che per conto della regione da ottobre sta attuando un programma di sequenziamento del virus. «Sono tutti residenti in Italia», ha chiarito, «e questo conferma che la mutazione che già avevamo trovato alla vigilia di Natale in due veneti, ora sta circolando sensibilmente: la prevalenza è del 17,7% sul totale dei positivi, il che ha come conseguenza che, essendo maggiormente contagiosa, si trasmette più facilmente, con ricadute sui contagi e quindi sulle ospedalizzazioni. Non è vero, invece, che infetti di più i bambini».

C'È LA BRASILIANA. «Abbiamo anche isolato», ha annunciato la dottoressa Ricci, «due casi di variante brasiliana in provincia di Padova e

Venezia: l'abbiamo trovata in pazienti che non avevano una storia di viaggi all'estero, ma uno di loro era stato a contatto di persone di altre regioni. Il caso-indice a sua volta ha contagiato sei altri soggetti che ne hanno infettati altri due». L'attività di caratterizzazione dello Zooprofilattico ha esaminato finora 519 campioni positivi, identificando 17 mutazioni genetiche del virus di cui 4 appartenenti al gruppo definito «preoccupante» dagli scienziati, del quale fanno parte le varianti inglese e brasiliana. La sudanese in Veneto (per ora) non c'è. «Nelle ultime due settimane», ha riferito Ricci, «sono stati caratterizzati 296 campioni provenienti da 12 laboratori sparsi in tutta la regione. In particolare, in una classe nel Veneziano abbiamo scoperto 8 casi di mutazione inglese, la stessa trovata in due persone su 14 al rientro da viaggi all'estero; a questi vanno aggiunti i 4, sempre con il Covid inglese, riscontrati ai Mondiali di sci. Insomma, è evidente che il virus circola e lo fa adattandosi per sopravvivere», ha concluso Ricci, «quindi non bisogna abbassare la guardia ma, anzi, alzarla ancora di più, in attesa dell'immunità di gregge. L'efficacia dei vaccini? C'è anche contro le mutazioni, forse servirà solo - ma è una ipotesi - procedere a delle piccole modifiche o aggiungere una terza dose». Solo. •